

Francesca Falcone
Introduzione all'edizione italiana

Nel panorama degli studi su Laban in Italia, costellato in anni recenti da validi e impegnativi sforzi editoriali che hanno permesso di accedere ai suoi testi piú importanti del periodo inglese, mancava ancora uno studio che offrisse un quadro esauriente per ciò che attiene alle diverse fasi del pensiero teorico di Laban. Vera Maletic, figlia di un'allieva di Laban e discepola ella stessa del Maestro, è una testimone tra i piú autorevoli della evoluzione e delle trasformazioni che le teorie labaniane hanno subito in particolare in Inghilterra negli anni 40 e 50, quando gettarono semi fondamentali per numerosissime applicazioni in campo coreografico ed educativo, e nell'ambito delle scienze comportamentali. Sono quindi diversi i percorsi formativi e di studio che Vera Maletic ha condiviso con alcuni tra i principali allievi e collaboratori di Laban in quegli anni. L'uso da parte dell'autrice di numerose fonti primarie tedesche appartenenti al primo periodo di attività di Laban e delle sue piú note teorie del successivo periodo inglese di "consolidamento", rende assolutamente unico questo volume nel panorama bibliografico esistente su Laban. Nessuno studioso ha infatti sinora percorso la strada attraversata da Maletic e questo può fare glissare su alcuni passaggi piú ermetici che rendono forse il volume piú comprensibile in tutti i suoi snodi a chi ha già una conoscenza di base delle teorie labaniane. Si tratta di un testo che ha segnato la storia della divulgazione delle teorie labaniane e in questo senso sono molto orgogliosa che possa esistere un'edizione italiana in parte aggiornata e rivista. Vera Maletic è riuscita a intrecciare due mondi di pensiero contigui e diversi: quello tedesco e quello inglese. Il primo, segnato dalla diffusione del pensiero e della pratica della prima danza moderna, era connotato anche da

una forte influenza mistica ed esoterica, il secondo da un rilevante pragmatismo e da un piú composito rapporto tra teoria e pratica.

La parte prettamente teorica è la seconda, i cui capitoli 1, 2 e 3 offrono un quadro ampio e articolato dei piú importanti concetti labaniani tra cui: spazio, coreutica, armonia dello spazio, dinamica, eucinetica ed *effort*. Il capitolo 3, in particolare, pone in evidenza le affascinanti problematiche legate alla nascita e all'evoluzione che ha avuto la notazione, che Laban stesso ha denominato cine-tografia. Per ciò che attiene a tutti questi principî, si rivelano molto utili le tavole riassuntive predisposte da Maletic e qui riprodotte fedelmente, che rimandano in modo diretto ai numeri di pagina dei testi in cui Laban li ha introdotti e analizzati. In questo modo la stessa terminologia labaniana viene visualizzata nel suo nascere e divenire. Le tabelle contenute nelle appendici 3 e 4 consentono inoltre di seguire le trasformazioni che alcuni concetti individuati dal Maestro ungherese hanno subito nella elaborazione teorica e pratica dei suoi allievi-collaboratori.

Nella parte I del volume l'autrice colloca le teorie del movimento di Laban nel contesto spazio-temporale in cui sono nate, seguendone le trasformazioni anche alla luce dei grandi rivolgimenti culturali prodottisi nella Mitteleuropa nella prima metà del secolo scorso. La parte III tratta dei paradigmi culturali, filosofici ed artistici che sottendono le teorie labaniane ed evidenzia le assimilazioni creative operate dal Maestro rispetto alle teorie sulla danza avanzate in Europa nei secoli precedenti e anche rispetto a certe tradizioni orientali.

L'edizione italiana di un volume tanto complesso ha evidentemente presentato numerosi problemi, che hanno comportato la necessità di alcune modifiche rispetto alla struttura dell'edizione originale. Innanzitutto ho optato per una revisione del titolo che, eliminando il sottotitolo originale, ha voluto puntare sui principali aspetti dell'investigazione teorica sul movimento di Rudolf Laban: corpo, spazio ed espressione. La prima pubblicazione di questo testo, avvenuta oltre 20 anni fa, ha reso inoltre necessaria una nuova prefazione dell'autrice, che commentasse almeno i volumi piú importanti pubblicati su Laban nel frattempo. Ho poi voluto che, quando possibile, fosse dato dei principali collaboratori di Laban un ritratto

biografico piú ampio di quello a suo tempo fornito da Maletic sulla base delle notizie disponibili negli anni 80, quando ancora gli studi sulla danza d'espressione tedesca e sullo stesso Laban non erano stati oggetto di quell'attenzione critica e di quegli approfondimenti storici che hanno costituito uno dei fenomeni piú interessanti degli ultimi decenni. I collaboratori di Laban, che nell'edizione originale del volume figuravano in alcune corpose note della parte I, sono stati pertanto collocati in un'appendice appositamente creata. La bibliografia compilata da Maletic e che esplicita gli studi da lei compiuti allora è stata integrata dall'autrice stessa con alcuni titoli piú recenti, ma è rimasta sostanzialmente intatta. Ho però provveduto a redigere assieme a Patrizia Veroli una bibliografia aggiornata che consenta agli studiosi di procedere lungo uno dei tanti cammini che questo volume traccia così mirabilmente. Se da un lato si è trattato insomma di corredare questa monografia di strumenti che la rendano adeguata a vivere oggi in un contesto editoriale piú ricco rispetto a quello in cui è apparso nel 1987, è anche evidente che la finalità principale cui l'autrice ha mirato nello scrivere il volume – raccogliere e intrecciare per tematiche gli scritti redatti da Laban in diverse epoche e lingue per tracciarne un ritratto teorico il piú possibile comprensivo – mantiene intatta tutta la sua cruciale importanza. La pubblicazione dell'edizione italiana del volume si è basata su un'operazione di "restauro" che è intervenuta a chiarire, tramite una puntigliosa traduzione, i nodi teorici che in inglese mantenevano una certa ambiguità, al fine di rendere illuminante la valenza didattica ed esplicativa particolarmente dei capitoli a forte impalcatura concettuale. Sono state inoltre trasportate in apposite note le considerazioni interpretative dell'autrice, che nel testo originale figuravano invece tra parentesi. La generosa collaborazione di Vera Maletic è stata ovviamente essenziale in tutto questo percorso: a lei si deve anche l'eliminazione di alcune note da me ritenute ridondanti e piccole modifiche al testo ai fini di una sua migliore comprensione. Dato il modo assai originale e scientificamente prezioso con cui l'autrice ha costruito il suo volume, il controllo bibliografico ha dovuto essere particolarmente severo e meticoloso, trovandosi i riferimenti agli stessi scritti (redatti in varie lingue) sia nel testo sia in nota dei singoli capitoli, come anche nell'apparato bibliografico. Svariate ine-

sattezze bibliografiche riscontrate nell'edizione originale sono state sanate grazie alla consultazione, oggi fortunatamente possibile, dei cataloghi in rete di molte biblioteche e archivi stranieri e grazie anche alla collaborazione di studiosi e funzionari attivi in istituzioni estere appositamente consultati. In qualche raro caso non è stato possibile individuare il luogo in cui sono oggi conservati i documenti a cui l'autrice ha fatto riferimento. La collocazione degli archivi labaniani in diverse sedi ha reso impossibile infatti all'autrice ricordare i minuti dettagli di un lavoro di ricerca da lei condotto molti anni fa, e ha reso impossibile a me risolvere in alcuni casi il problema. I lettori mi scuseranno. Le citazioni che Maletic ha riportato dai testi tedeschi di Laban sono state tradotte direttamente dalla lingua originale: questo mi ha consentito di accedere direttamente alla freschezza del pensiero del Maestro, senza la mediazione della lingua inglese. Ho dato credito alla traduzione inglese fatta dalla stessa Maletic soltanto per i (peraltro pochi) passi del teorico olandese Buytendijk. Nel riportare in bibliografia i testi di Laban se ne è trascritto il nome così come pubblicato nella loro epoca, e quindi in Germania preceduto dal "von", invece eliminato dai successivi editori inglesi.

I titoli tedeschi sono stati tradotti in italiano con la finalità di facilitare l'immersione del lettore in un'epoca in cui l'attenzione alle problematiche teoriche della danza è stata tanto intensa e ha implicato anche un grande lavoro di conio terminologico.

Altri interventi sono stati realizzati anche nell'apparato iconografico. Se da una parte ho utilizzato senz'altro le immagini pubblicate nell'edizione del 1987, dall'altro, in pieno accordo con Maletic, ne ho inserite di nuove al fine di rendere quanto possibile più immediata la lettura dei concetti labaniani grazie a un più ricco impatto visivo. Non seguendo la tradizione in uso della collana *Studi e documenti*, nei cui volumi le immagini sono nella grandissima parte raccolte in 1/16 fuori testo, ho creduto qui più opportuno inserire le immagini nel testo al fine di farne scaturire in maniera più diretta tutta la valenza didattica.

Si comprende che il lavoro redazionale è stato particolarmente complesso: molte difficoltà, per di più, si sono manifestate strada facendo e questo ha comportato l'uscita del volume in considerevole ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti. A una prima fase

del lavoro editoriale ha partecipato anche Susanne Franco, da anni impegnata in ricerche presso i molti archivi labaniani e che non ha potuto portare a termine la collaborazione alla curatela del volume. La ringrazio qui per il generoso e competente lavoro svolto, che ha riguardato in particolare una prima revisione di parti della traduzione e la segnalazione di lacune bibliografiche del testo originale. La mia riconoscenza va anche a Linda Selmin, per aver svolto diverse ricerche presso la New York Public Library. Sono grata a Clelia Falletti ed Eugenia Casini Ropa per avermi concesso di utilizzare la traduzione del capitolo “Teoria dello spazio” rispettivamente tradotto e curato nel volume *Alle origini della danza moderna*.¹ Ad esso ho ovviamente apportato alcune modifiche, per renderlo omogeneo con il resto del volume. Il maggiore ringraziamento va ovviamente a Vera Maletic per avere pazientemente rivisto l'intera traduzione e collaborato alla soluzione dei tanti grandi e piccoli problemi che sono sorti lungo la strada, non ultimo per avere accettato benevolmente il ritardo nell'uscita del volume. Spero che il risultato a cui si è giunti la compensi per la sua attesa.

Un lavoro redazionale tanto complesso non avrebbe potuto essere svolto con efficacia senza la collaborazione di parecchi studiosi e colleghi. Desidero ringraziare qui Laura Delfini e Gordon Curl per alcuni puntuali suggerimenti. Un grazie ad Azzurra Di Meo per la sua collaborazione alla traduzione nella fase iniziale. Sharon Maxwell, archivista del NRCD (National Resource Centre for Dance), mi ha fornito le nuove segnature che gli Archivi Laban hanno attualmente presso l'Università del Surrey, dopo il loro trasferimento colà. Un grazie anche a Claudia Jeschke del Kunst-, Musik-, und Tanzwissenschaft dell'Università di Salisburgo per aver supervisionato la Bibliografia aggiornata, ad Hanna Walsdorf, dottoranda presso il succitato istituto, a Frank-Manuel Peter e al Deutsches Tanzarchiv Köln, per aver collaborato al reperimento di notizie valide ad arricchire i profili biografici dei collaboratori di Laban.

Il coreografo e analista del movimento (CMA) Richard Haisma ha discusso lungamente con me su alcune problematiche relative

¹ Pubblicato da il Mulino, Bologna 1990.

alle teorie labaniane, offrendomene diverse chiavi di lettura. Alcuni dei nodi terminologici che ancora mi tormentavano si sono sciolti grazie anche al contributo di Pierluigi Grison, co-fondatore dell'Associazione Laban-Bartenieff Italia, con il quale ho intrattenuto lunghi colloqui.

Un ringraziamento va a Fulvio Avignonesi Della Lucilla per la traduzione di tutte le citazioni provenienti dai testi in tedesco di e su Laban e a Federica Culotta, redattore dell'Epos, per il suo accurato lavoro. Un ringraziamento affettuoso va anche ai miei studenti del Biennio e del Triennio contemporaneo dell'Accademia Nazionale di Danza, con i quali è da anni aperto il dialogo sulle teorie labaniane e sulle immense prospettive che offrono. Grazie anche a loro ho potuto comprendere i modi migliori attraverso cui porgere ai lettori italiani questo libro tanto importante e tanto complesso. La mia riconoscenza va anche a Manuela Canali, responsabile della Biblioteca Nazionale di Danza, per la sua disponibilità.

Non ultimo per importanza il mio ringraziamento va all'amica e collega Patrizia Veroli che ha donato molto del suo tempo prezioso per la revisione di questo testo nelle sue diverse fasi, e mi ha sostenuta generosamente anche nei difficili momenti in cui questo lavoro sembrava non si riuscisse a completare.

Roma, 30 settembre 2009